

Riad ha scelto cinque settori prioritari per raggiungere i suoi obiettivi di diversificazione economica.

Nonostante il grande vantaggio competitivo rappresentato dalla quantità di materie prime ed energia a basso costo e di abbondanti riserve di minerali di cui il paese dispone, l'Arabia Saudita ha sviluppato le sue industrie molto lentamente.

Storicamente questo è da attribuire principalmente ad una dipendenza eccessiva dalla produzione petrolifera ma dal 1970 in poi il governo ha concentrato i suoi sforzi allo scopo ridurre la sua dipendenza dal greggio promuovendo una maggiore diversificazione industriale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Più di recente, l'attenzione del governo si è diretta, utilizzando sempre il gas a basso costo come catalizzatore, verso l'alluminio, i fertilizzanti e la produzione di acciaio, mentre parallelamente sta iniziando lo sviluppo dell'industria mineraria.

Riad sta cercando di sviluppare, come ulteriore mezzo per diversificare la sua economia, la produzione di metalli e di materie plastiche, anche se è ancora in dubbio l'effettivo vantaggio competitivo che il Regno possiede in questi settori.

Con oltre il 50 per cento dei cittadini in età inferiore ai 25 anni, il governo si sta rendendo conto dell'urgente necessità di creare nuovi posti di lavoro, necessita che l'industria petrolifera e petrolchimica non sono in grado di soddisfare adeguatamente. Una ricerca della Saudi Arabian General Investment Authority (SAGIA) evidenzia come la produzione di prodotti petrolchimici di base impiega circa 0,5 persone per ogni 1 milione di dollari di investimenti; resine plastiche e produzione di componenti in plastica, invece, impiegano 1,4 e 13,8 persone rispettivamente per un investimento dello stesso valore.

In questo contesto l'attenzione di Riad si è concentrata sullo sviluppo di cinque settori industriali come mezzo per soddisfare i propri scopi di diversificazione produttiva: settore minerario e metallifero, parti di ricambio di autoveicoli, plastica e imballaggi, elettrodomestici e energia solare.

L'organizzazione con il compito di sovrintendere alla strategia di questi "clusters" è il National Industrial Cluster Development Program (NICDP) che ha il compito di agire come facilitatore per attirare gli investitori stranieri e locali nei settori prioritari.

Entro il 2020, il NICDP si propone di raggiungere i seguenti obiettivi: ampliare il settore manifatturiero che dovrebbe passare dall'11 % al 20 % del PIL; raddoppiare il numero di impiegati nell'industriale dal 15 % al 30%; accrescere le esportazioni industriali dal 18 % al 35 % del totale delle esportazioni; raddoppiare la quota di prodotti manufatti tecnologici passando dal 30% al 60 %; infine, accrescere il 'valore aggiunto' economico dell'8 % ogni anno.

A metà degli anni 2000, Riad ha lanciato un'iniziativa per espandere la produzione industriale attraverso lo sviluppo di molte nuove città economiche in tutto il Regno. Lontane dai centri industriali di Jubail, Yanbu e Ras al-Khair, la responsabilità di sviluppare queste città ricade sotto l'Industrial Property Authority (Modon) e SAGIA.

La produzione di acciaio è un segmento importante del settore industriale del Regno. L'industria energetica ha prosperato attraverso l'elettricità a buon mercato e il mercato nazionale e regionale delle costruzioni in rapida crescita.

Secondo il World Steel Association, l'Arabia Saudita ha prodotto più di 5,3 milioni di tonnellate di acciaio nel 2013, rispetto ai 5,2 milioni di tonnellate nel 2012. Ciò rappresenta circa la metà della domanda attuale nel Regno.

Un impianto siderurgico integrato da 3 miliardi di dollari era in programma presso Rajhi Steel all'interno della King Abdullah Economic City; nei primi mesi del 2013, tuttavia, il progetto è stato sospeso per problemi di bilancio e successivamente annullato perché considerato non redditizio.

Per quanto riguarda il settore dell'alluminio l'Arabia Saudita è arrivata in ritardo.

Mentre tutti i paesi vicini, a parte il Kuwait, hanno una produzione di alluminio molto avanzata, Riad ha preferito per molti anni concentrarsi su altri settori industriali.

Sicuramente tale situazione cambierà nel corso dei prossimi cinque anni anche perché il Regno ha commissionato presso Ras al-Khair, sulla costa del Golfo, uno dei più grandi progetti integrati per l'alluminio al mondo. Sponsorizzato da una joint venture tra Saudi Arabian Mining Company (Maaden) e la statunitense Alcoa e pienamente operativo entro la fine del 2014, il complesso prevede la realizzazione di una fonderia da 740.000 tonnellate l'anno (t / a) e un impianto di laminazione per 380.000 t / anno. Circa un anno dopo sarà operativa una raffineria di alluminio da 1,8 milioni di t / l'anno, la prima nella regione.

L'intero progetto costerà più di 10 miliardi di dollari e mostra l'impegno del regno volto a sviluppare nuove industrie e a diversificare l'economia. Ciò è evidenziato dal fatto che Riad intende utilizzare gran parte della produzione della fonderia e della produzione di laminati per fornire materia prima sotto forma di componenti in alluminio per le industrie a valle; un'ulteriore espansione della fonderia è prevista tra il 2015 e il 2016, con un probabile raddoppio della capacità produttiva.

A nord dell'Arabia Saudita la stessa ferrovia che collega il complesso di alluminio di Ras al-Khair con depositi di bauxite, collega anche un importante complesso per la produzione di fertilizzanti (fosfato biammonico, DAP, e monoammonico) con una cava di fosfati ad Al-Jalamid vicino al confine con la Giordania.

Il complesso, attivo da giugno 2011 e del valore di 5 miliardi di dollari, è stato sviluppato da Maaden (per il 70%) in joint venture con Saudi Basic Industries Corporation (Sabic, per il 30%). Esso comprende un impianto di acido fosforico, un impianto di acido solforico, un impianto di ammonio e un impianto di granulazione del fosfato diammonico; con una capacità di 3 milioni di t / a di fertilizzante DAP e 400.000 t / a di ammoniaca di risulta, esso produce quasi il 20% di fertilizzante DAP del mondo.

Largamente dominato dal settore privato, il cemento è il settore industriale più antico e più affermato del Regno, disponendo anche di un gran numero di imprese quotate.

Negli ultimi nove anni la produzione nazionale è salita notevolmente. La produzione è aumentata del 4 % nel 2013 di 55,6 mln tonnellate, rispetto ai 53,5 milioni di tonnellate del 2012. L'incremento è dovuto all'aumento della domanda del mercato locale.

Per compensare l'annullamento del progetto di Rajhi, Sabic sta progettando la costruzione di due impianti siderurgici su scala mondiale. Uno sarà costruito a Jubail nella Provincia Orientale, con una capacità di 1,5 milioni di t / a mentre l'altro sarà situato a Rabigh sulla costa del Mar Rosso e avrà una capacità di 1 milione di t / a. Entrambi gli impianti sono in fase di studio.

Per quanto riguarda i fertilizzanti, sulla base del successo di Ras al-Khair, Maaden sta lavorando ad una espansione significativa delle sue attività. Il progetto Waad al-Shamal da 7 miliardi di dollari include lo sviluppo del deposito di fosfato di Al-Khabra con una produzione 1,5 milioni di t / a di minerale di fosfato da convertire poi in acido fosforico per uso industriale locale e internazionale.

Al momento presso il sito e' iniziata la costruzione e sono stati aggiudicati i contratti di ingegneria, approvvigionamento e ovviamente di costruzione per quello che sarà il più grande del suo genere nel mondo.

L'Arabia Saudita si prepara ad espandersi anche in altri settori al di fuori dei metalli ad alto volume, cemento e settori fertilizzanti. Uno dei settori e' il polisilicio, con il primo impianto del Regno già in costruzione e altri tre in programma. La capacità totale prevista è di oltre 26.000 t / a.

La produzione di silicio policristallino richiede una spesa in conto capitale, il che spiega la mancanza di una massiccia ondata di progetti.

I progetti che sono stati avviati vanno avanti ad un ritmo molto più lento rispetto a progetti simili di dimensioni nei settori manifatturieri come i prodotti petrolchimici.

Il Regno spera inoltre di essere in grado di produrre una quantità non specificata di semiconduttori di silicio policristallino; i semiconduttori sono utilizzati negli elettrodomestici di alta qualità, come computer e telefoni cellulari. L'obiettivo per il Regno e' quello sia di diventare il principale esportatore di questo prodotto, sia di soddisfare la crescente domanda locale dal suo ambizioso programma di energia solare.

Per quanto riguarda il settore automobilistico, Riad mira a produrre 500.000 veicoli l'anno entro il 2030. La strategia è quella di attrarre linee di assemblaggio del veicolo che formeranno la base per il settore. Questi diventeranno clienti per industrie fornitrici che, a loro volta, saranno alimentati da centinaia di piccoli e medi fornitori.

Il Regno ha già due piccoli impianti di assemblaggio di camion, sulla base di kit forniti dalla svedese Volvo e dalla tedesca Mercedes Benz.

Nel dicembre 2012, è stato annunciato che la Jaguar Land Rover, l'azienda automobilistica britannica di proprietà dell'indiana Tata Motors, sta pensando di produrre auto in Arabia Saudita.

(Fonte: Elaborazione Ambasciata d'Italia a Riad da MEED).